



Il commento del presidente Cnai Orazio Di Renzo sulla misura

RdC, l'opera resta zoppa

Nessun intervento per le politiche attive

DI MANOLA DI RENZO

Qual è lo stato dell'arte del Reddito di Cittadinanza? Seguendo la metafora: un'opera tristemente inconclusa.

Il RdC, pur essendo stato presentato in pompa magna, ormai qualche mese fa di troppo, in quanto misura pensata dal governo per fronteggiare le disastrose e connesse piaghe dell'occupazione e della povertà in Italia, ha palesato tutti i tratti classici delle grandi opere e infrastrutture pubbliche italiane: lungaggini burocratiche e sentimento di sostanziale incompiutezza.

E tutto questo accade, benché, almeno per quel che concerne la indecifrabile questione dei navigator, si sia giunti a un punto di accordo. Pur tuttavia rimangono ancora troppi i tasselli mancanti, per poter definire il provvedimento completo e pienamente efficiente.

«La misura, per come è stata pensata e predisposta, non ci ha mai convinto. E questo è notorio. Ma il nostro giudizio non può che essere addirittura peggiore dato che constatiamo il difetto di diversi elementi ancora da definire, a quasi un anno di distanza dalla presentazione», commenta il presidente Cnai Orazio Di Renzo.

Come detto, una magra consolazione è che l'Agenzia per le politiche attive (Anpal) e le regioni siano giunti a siglare l'accordo riguardo i quasi 3 mila vincitori del concorso per l'individuazione dei navigator. Questi, è bene ricordare dovrebbero posizionarsi nei nuovi (?) Centri pubblici per l'impiego, e affiancare i dipendenti già presenti. Infatti, i 2.980 assistenti tecnici, individuati come collaboratori precari fino al 30 aprile 2021 (così sono inquadrati i navigator ufficialmente) non avranno certo l'allure a stelle e strisce sbandierato di professionisti



Orazio Di Renzo

iper tecnologici impegnati a trovare un lavoro ai percettori del reddito. Mestamente saranno assistenti degli operatori già in Agenzia. Più nello specifico, il loro ruolo dovrebbe consistere (il condizionale è una necessità) nella gestione dei primi 120 mila beneficiari del Reddito di Cittadinanza, e, quindi, convogliarli nei meccanismi funzionali a trovare un'occupazione.

«Anche in questo frangente, potrebbe sembrare che la questione navigator sia pienamente definita, e invece permangono particolari ancora avvolti nei fumi burocratici», precisa il presidente Di Renzo, «Per esempio, sono sconosciuti i tempi e le modalità per la formazione di queste figure di supporto all'Anpal. Infatti, l'accordo stretto con le regioni stabilisce che l'Agenzia sigli una convenzione specifica, con tanto di piano operativo per la presa in carico dei percettori del RdC, con ciascuna Regione, per procedere alla contrattualizzazione dei navigator, in vista della loro formazione intensiva. Ma di quest'ultima, come detto, non si conoscono di preciso modalità e tempi».

A proposito dell'Agenzia

per le politiche attive e sulla struttura del suo organico, è bene ricordare che l'esecutivo promise la stabilizzazione di almeno 400 suoi operatori precari, ma, a tutt'oggi, l'emendamento specifico atteso nel decreto Crescita non ha mai trovato la luce.

Un minimo di chiarimento, sulla figura dei navigator, non è certo l'unico elemento da definire, relativamente a uno strumento complesso e articolato come è, appunto, il Reddito di Cittadinanza. Duole, così, evidenziare che l'assenza di alcuni determinanti decreti attuativi ha contribuito in maniera determinante all'azzoppare la misura e a impedirgli di spiccare il volo, come qualcuno si attendeva. Tuttavia, non se ne parla più; dal governo nessun aggiornamento in merito, piuttosto sembra una procedura lanciata e lasciata al suo destino.

Si ricorderà, di certo, che il Reddito di Cittadinanza fu presentato come un curioso sincretismo tra politiche attive e politiche passive del lavoro: da una parte, per la parte passiva, c'è la distribuzione diretta di denaro, dall'altra, in ambito di politiche attive, si sarebbero dovuti appronta-

re interventi di attivazione di servizi di orientamento, formazione e in genere miglioramento dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

«Già da qualche mese, i denari giungono con regolarità: quindi la politica passiva funziona. Per la attiva si ascoltano, invece, solo note dolenti: per i navigator, come visto, dovremo attendere ancora, e poi mancano ancora i decreti attuativi funzionali alla disciplina delle cosiddette norme anti divano», avverte il presidente Di Renzo.

Infatti, risultano ancora assenti, benché, nel Decreto del Reddito di Cittadinanza, si sia dato tempo fino a settembre, gli interventi per la gestione delle famigerate norme anti divano. Queste, nelle intenzioni, avrebbero dovuto smorzare, soprattutto nell'opinione pubblica, la sensazione che il RdC si potesse trasformare nell'ennesimo sussidio statale.

«Mancando discipline che prevedano la sottoscrizione di un patto per il lavoro, ovvero di un patto per la formazione per i percettori del reddito, si vanifica tutta la componente di politiche attive del lavoro contenute nella misura», precisa il presidente Di Renzo, «Così, di quel cosiddetto «volontario obbligatorio», rimangono solo le promesse pre tornate elettorali. Sebbene alcuni comuni provino ad arrangiarsi autonomamente, e alla bene e meglio, per far fare qualcosa ai beneficiari del RdC».

Purtroppo il novero dei

decreti attuativi mancanti si allunga, comprendendo anche quello fondamentale sui controlli anagrafici. Tale decreto è quanto mai impellente, in quanto pensato per ridurre la possibilità di raggiri e truffe: «Con i controlli che, allo stato attuale, sono al più un'utopia, finora ci si è dovuti fidare e affidare alle autocertificazioni dei richiedenti, al fine di stabilire se ci fossero o meno le condizioni richieste per l'ottenimento del beneficio», ancora il presidente Di Renzo, «Speriamo di dover attendere poco anche per l'altro decreto che permette l'interscambio dei dati tra le varie piattaforme degli Enti coinvolti nella misura. Il decreto punta ad individuare chi debba essere affidato ai centri per l'impiego e chi invece debba essere assegnato ad un iter differente, come ai servizi sociali comunali. Ma tutte queste mancanze, ritardi e promesse non mantenute, non possono nascondere il fatto che il Reddito di Cittadinanza abbia assorbito qualsiasi idea alternativa, in materia di politica attiva del lavoro. Monopolizzando il dibattito, pare che esso sia la panacea di tutti i mali italiani. Praticamente non si parla più di servizi e sgravi per la promozione dell'imprenditoria, di nessun incentivo destinato all'imprenditoria, di nulla che possa contribuire a creare posti di lavoro i quali, lo ricordiamo, non possono essere trovati perché prescritti in una legge», conclude il presidente Di Renzo.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it



Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa
2019



CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale - V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) - Tel. 0871 54 00 93 - cnai@cnai.it